

SILEONI CRITICA I BANCHIERI: PRENDONO TEMPO. E RIBADISCE IL NO AL LAVORO IBRIDO

Abi non ha una linea sul contratto

Bancari, domani via alle trattative dopo che le assemblee dei lavoratori hanno approvato la piattaforma. Il segretario **Fabi**: la richiesta di aumento di 200 euro legittimata dal ritorno degli istituti a utili e dividendi

DI GAUDENZIO FREGONARA

«È la prima volta in questi ultimi 15 anni che l'Abi si limita ad ascoltare le nostre richieste senza entrare nello specifico. Prenderanno tempo». È quanto sostiene il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, alla vigilia del primo incontro ufficiale per il negoziato sul contratto collettivo nazionale di lavoro di 300 mila bancari italiani. Secondo Sileoni, «questo contratto lo chiuderanno, da parte datoriale, positivamente o negativamente, gli amministratori delegati». Quanto alla parte economica, «la nostra richiesta di aumento di 200 euro è legittimata dal ritorno agli utili delle banche, che noi apprezziamo, e dai dividendi». Risultati raggiunti «solo grazie al taglio dei costi per il personale per 2 miliardi nel 2018 e grazie alla pulizia dei bilanci dalle sofferenze (l'anno scorso ne sono state vendute per 55 miliardi, ndr) che ora non sono più un problema per il settore».

Domanda. Domani parte le trattative con Abi per il nuovo contratto. Cosa si aspetta?

Risposta. Sarà una falsa partenza, più che una vera partenza. Sappiamo che non ci daranno risposte concrete e che il comitato sindacale di Abi non è pronto per rispondere nello specifico alle richieste dei lavoratori, che attraverso migliaia di assemblee hanno garantito un mandato fortissimo ai sindacati con oltre il 99% di adesioni positive a sostegno della piattaforma rivendicativa. È la prima volta in questi ultimi 15 anni che l'Abi si limita ad ascoltare le nostre richieste senza entrare nello specifico. Prenderanno tempo. Ci diranno che la piattaforma è stata approvata da poco, ma in realtà ogni gruppo bancario da mesi ha elaborato un piano di fattibilità con tanto di costi e impatto sull'organizzazione interna.

D. Allora perché secondo lei prenderanno tempo?

R. Per due motivi. Il primo di

carattere politico ed economico: tenderanno a portare nel 2020, a livello di bilancio, la conclusione della vertenza, anche se non tutti i gruppi bancari sono d'accordo. Il secondo di natura caratteriale, individuale e narcisistica perché, come dice un proverbio umbro, nessuno ha avuto fino a oggi l'intenzione e la forza di mettere "il musino dentro al piatto". Tradotto: nessuna responsabilità e assoluta assenza di una visione politica e prospettica del settore.

D. Sta dicendo che non hanno una linea politica?

R. Sto dicendo che la piattaforma è nelle mani dei membri del Casl Abi da almeno quattro mesi e che negli anni scorsi lo stesso Casl si era sempre portato avanti per non farsi cogliere impreparato. Sto dicendo che mentre tutti i segretari generali dei sindacati hanno preso una posizione pubblica, anche attraverso interviste, ci sono autorevoli giornalisti che rincorrono da tempo i rappresentanti delle banche, i quali non solo non vogliono metterci la faccia ma si rifiutano di uscire pubblicamente con una posizione. Ammesso che ce ne sia una. Il cerino non resterà nelle mani del presidente del Casl, ma in quelle dei rappresentanti dei grandi gruppi bancari, che dovrebbero prendersi le responsabilità e che invece giocano a nascondino.

D. Il presidente Abi, Antonio Patuelli, ha convocato un comitato di presidenza per domani e sempre domani si riunirà anche il Casl. Che lettura ne dà?

R. Le lavoratrici e i lavoratori bancari devono sapere qual è la posizione dell'Abi rispetto alle loro richieste. Le risposte devono toccare tutti i punti della nostra piattaforma. Un comitato sindacale che si nasconde o che tenta di farlo non ha rispetto per chi lavora. Noi, a esempio, su ciascun argomento abbiamo le idee chiare e lo dimostreremo nell'incontro di domani. Anzi, chiederemo un calendario di riunioni che entri immediatamente nel merito dei problemi e delle nostre richieste. Da mesi hanno la piattaforma, ma il Casl si è

riunito soltanto due volte, senza alcun indirizzo né strategia politica. Lo considera rispetto per i lavoratori un atteggiamento simile? La convocazione del comitato di presidenza è stato un atto necessario di fronte alla presa di posizione del sindacato che lamenta l'assenza di una linea politica del Casl. Sono però convinto che questo contratto lo chiuderanno, da parte datoriale, positivamente o negativamente, gli amministratori delegati.

D. Voi avete richiesto la registrazione degli incontri. Per quale motivo?

R. Pensiamo che le parole abbiano un senso anche in un momento in cui nella nostra società molti parlano a vanvera. Tutti dovranno assumersi la responsabilità di quello che diranno, perché sono finiti ormai da anni i tempi in cui all'interno di palazzo Altieri vigeva un clima e un codice di un monastero di clausura. I lavoratori devono essere informati su chi parla tanto per parlare rispetto a chi vuole che le parole si concretizzino in fatti. Questo è il senso della nostra richiesta. Faccio un esempio: mesi fa Patuelli dichiarò la necessità di pubblicare la lista dei grandi debitori delle banche coinvolte negli scandali, invocando la massima trasparenza. Un atto di coraggio e innovazione. Perché ci deve essere un ostacolo a rendere pubbliche le trattative in Abi? Sappiamo con certezza che non esistono problemi di natura tecnica e recentemente l'Abi ha manifestato approvazione per questa iniziativa. Ora dalle parole bisogna passare ai fatti e ne gioveranno tutti: sindacati, banche e lavoratori.

D. Il modello Lucca (manifestazione di lavoratori e clienti uniti), utilizzato per protestare contro un gruppo bancario per la vicenda diamanti, sarà esportato anche in Abi?

R. Il modello Lucca non nasce casualmente, così come le posizioni che i sindacati hanno preso in Carige o rispetto a qualsiasi altro argomento. Io parlo per la mia organizzazione: se



c'è qualcuno in Abi, nel Casl o fra i banchieri che pensa di poterci «gestire», farà l'errore più grosso della vita. Non solo otterranno l'effetto contrario, ma perderanno la faccia. La trattativa si svolgerà esclusivamente nel merito e nei contenuti delle due posizioni di Abi e dei sindacati. Le faccio un esempio: la Banca d'Italia ha recentemente dimostrato che le banche sono tornate agli utili solo grazie al taglio dei costi del personale per 2 miliardi nel 2018 e grazie alla pulizia dei bilanci dalle sofferenze (l'anno scorso ne sono state vendute per 55 miliardi, ndr) che ora non sono più un problema per il settore, ma lo sono diventate per i lavoratori esternalizzati e per i territori che saranno invasi da politiche pregiudicate del recupero del credito.

D. Ma i ricavi sono fermi...

R. Premesso che i ricavi non dipendono dal sindacato ma da

come le banche sono gestite, l'altro elemento che farà la differenza è il conseguente ritorno agli utili delle banche, che noi apprezziamo, e la distribuzione dei dividendi. Le chiedo: come faranno a dirci di no alla richiesta di 200 euro?

D. Quali sono gli altri argomenti che tratterete?

R. Quelli approvati dai lavoratori in assemblea: la piattaforma spazia dalla richiesta economica a una migliore qualità della vita professionale dei lavoratori. E poi l'eliminazione del divario sul salario di ingresso per i giovani, il diritto alla disconnessione, il rafforzamento dell'area contrattuale e lo stop alle esternalizzazioni, una gestione condivisa delle nuove forme di organizzazione del lavoro legate all'utilizzo delle tecnologie, un freno alle indebite pressioni commerciali, l'armonizzazione e il miglioramento delle nor-

me contrattuali e di legge sugli argomenti da trattare a livello aziendale e di gruppo.

D. Su ripristino dell'articolo 18 e lavoro ibrido che pensa?

R. Sono due forzature politiche che non potranno mai essere oggetto di scambio: una è una riforma del governo Renzi che non abbiamo mai condiviso; l'altra è una forzatura di un importante gruppo bancario italiano che non accetteremo mai all'interno del nuovo contratto. Il lavoro ibrido significa eliminare la professionalità dei bancari introducendo la figura del bancario a costo zero che deve occuparsi di tutto. Se qualcuno di Abi lo calerà durante le trattative come richiesta datoriale, noi la leggeremo come una dichiarazione di guerra e ci comporteremo di conseguenza. Anche qui niente di più efficace che citare un altro proverbio umbro: «Uomo avvisato, mezzo salvato!». (riproduzione riservata)



Lando Maria
Sileoni